

Diocesi | caritas

Torre La parrocchia ha celebrato la nascita del gruppo Caritas, un momento che ha segnato la vita della comunità e ha intrecciato le storie di parrocchiani, volontari e di chi ha ritrovato la forza di andare avanti

Qui da 25 anni **nessuno** viene più lasciato solo

SERVIZIO A CURA
DI **Andrea Canton**

I compleanni, quelli belli, vanno festeggiati. E quello della Caritas di Torre, che proprio quest'anno ha celebrato i suoi primi 25 anni di vita, è stato un compleanno bellissimo. La comunità l'ha ricordato domenica 8 settembre alla messa delle 8.30, con le mille storie intrecciate tra loro di parrocchiani, volontari, persone in cerca d'aiuto e persone che ricordano con gioia il tempo in cui qualcuno ha teso loro la mano per aiutarli a ritrovare la serenità.

Un murales, realizzato proprio quest'anno dai giovani Giacomo e Jacopo, rappresenta plasticamente

questa storia attraverso l'immagine di un faro, che proietta la sua ondata di luce con la scritta "La luce dell'amore". «La nostra Caritas – racconta la storica coordinatrice Concetta Volpi – è proprio un faro che illumina le navi incerte sulla rotta da seguire. Vogliamo essere vicini a tutte le povertà che ci sono nella comunità, non solo quelle materiali. Nessuno deve essere lasciato solo».

«Ci sembrava giusto – osserva il parroco don Giuseppe Tommasin – ricordare alla comunità questa manifestazione così importante della carità della nostra parrocchia. La Caritas qui a Torre è un gruppo attivo, che si muove dentro tante dimensioni, non soltanto per aiutare le famiglie della parrocchia ma spingendosi fino alla dimensione missionaria. Lo scorso 8 settembre,

avere tra di noi don Luca Facco, direttore di Caritas Padova, ci ha incoraggiato a continuare questo cammino».



La storia di Caritas a Torre prende il via nel novembre 1994, con il parroco di allora don Luigi Favero e alcuni volontari guidati dalla signora Volpi. La prima esigenza fu raccogliere i fondi per le necessità: nacque così la "Bancarella della Caritas" per Natale, Pasqua e nella sagra, ma presto il gruppo ha assunto una dimensione più stabile, con la raccolta di vestiario ogni martedì pomeriggio dalle 15 alle 17 e la distribuzione, il venerdì, alla stessa ora, oltre alla collaborazione con il Banco alimentare di Vigonza e la

distribuzione di cibo due volte al mese. «Questa è la parte del volontariato che si vede, ma dietro c'è un grande lavoro – conferma Concetta Volpi – è sempre più importante infatti aprire gli occhi verso le povertà morali, le persone sole, i sofferenti». Concetta ricorda con commozione la donna in situazione difficile che grazie all'aiuto di Caritas scelse di tenere il bambino che aveva in grembo, la ragazza in difficoltà spronata a continuare gli studi, le persone depresse aiutate costantemente, anche con lunghe telefonate. E poi il capitolo degli anziani soli, delle famiglie divise. Dodici sono i volontari fissi, ma con loro c'è tutta la comunità: «Quando facciamo le bancarelle la gente è sempre pronta a sostenerci: in questi 25 anni hanno imparato a conoscerci».



Chiedere aiuto non è più un tabù

Tenere spalancati gli occhi e il cuore alla Carità per 25 anni ininterrotti permette di comprendere come evolvono nel tempo le condizioni sociali, i bisogni, le sacche di criticità in un singolo territorio.

A Torre, il cambiamento più grande è che si ha meno paura di chiedere aiuto: «C'è più coraggio nel domandare una mano quando si è in difficoltà – osserva Concetta Volpi – adesso le persone sanno che se chiedono c'è qualcuno disponibile ad aiutare.

All'inizio eravamo noi a dover andare nelle case, a chiedere se si poteva fare qualcosa, oggi si affidano a noi più facilmente».

L'altro cambiamento si vede nell'invecchiamento della popolazione: «Ci sono più anziani rispetto ad allora, con tutta una serie di necessità di assistenza sia materiale, sia soprattutto affettiva.

Queste persone hanno sempre bisogno di una parola, di una telefonata, di un gesto di prossimità. E anche da parte nostra c'è più vicinanza e comunicazione con loro».



Foto di gruppo - Il gruppo Caritas di Torre alla festa dell'8 settembre

Emergenza freddo L'appello alle parrocchie e alle famiglie religiose perché si uniscano alle comunità già attive

Accoglienza invernale, «possiamo fare di più»

L'estate è ormai un ricordo, notte dopo notte le temperature scendono e come ogni anno ci si prepara a vivere l'emergenza freddo. Per molti si tratta solo di mettere un cappotto e accendere il riscaldamento, per alcuni l'inverno rappresenta invece un pericolo potenzialmente letale: si tratta del popolo della strada, quei senza dimora che per mille ragioni si trovano a vivere la città senza alcuna sicurezza.

Nei prossimi mesi saranno ancora attive le accoglienze straordinarie notturne, grazie alla disponibilità delle parrocchie e delle istituzioni.

Ma si deve fare di più: «Rinnoviamo il nostro invito a comunità religiose e alle parrocchie padovane di mettere a disposizione una stanza per i mesi invernali», chiede il direttore di Caritas Padova don Luca Facco.



Basta poco: «Servono stanze, da due o tre posti letto, con un semplice bagno, per i cento giorni più freddi dell'anno. Non sembra molto, ma con qualche adesione in più da parte delle comunità cristiane e delle famiglie religiose potremmo

dare una risposta davvero importante, perché nessuno passi la notte in strada».

Le parrocchie e le istituzioni religiose che volessero contribuire possono chiamare Caritas Padova al numero 049-8771722, inviare una mail a info@caritaspadova.it o visitare il sito www.caritaspadova.it. Sarà poi Caritas a lavorare per predisporre al meglio l'accoglienza invernale: ogni aiuto sarà prezioso per impedire potenziali tragedie evitabilissime, ma potrà anche divenire la testimonianza di una comunità attenta e aperta alla dimensione della carità e dell'accoglienza.



Lotta contro il freddo (foto Boato).

**L'Onu premia
i corridoi
umanitari**

Il premio Nansen per l'Europa dell'Unhcr, l'agenzia Onu per i rifugiati, è andato quest'anno ai corridoi umanitari nati dalla collaborazione tra chiese cattolica e valdese e Sant'Egidio che hanno messo in salvo migliaia di persone.

29 settembre Riprendono i pranzi di "Aggiungi un posto a tavola"

La vera accoglienza

Oltre cento famiglie aprono le porte la domenica e ospitano migranti e richiedenti asilo. Le basi di Cona e Bagnoli sono chiuse, ma le relazioni rimangono e la proposta cresce

Inizia domenica 29 settembre, in occasione della festa delle associazioni in Prato della Valle, il nuovo anno per l'associazione "Aggiungi un posto a tavola", proprio in concomitanza con la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. L'associazione nasce da un'idea semplice, e proprio perché semplice geniale: mettere insieme per il pranzo domenicale le famiglie padovane, ragazzi richiedenti asilo e persone sole. «Tutto è partito dalla Marcia della pace del gennaio 2018 – racconta Massimo Durello, tra i patroni dell'associazione – che si è svolta ad Agna per volontà del vescovo Claudio, perché qui c'era la ferita dei campi di Conetta e San Siro di Bagnoli. Questo evento è stato un successo straordinario, tanto che la gente si è domandata che cosa si potesse fare per mantenere vivo quello slancio».

L'intuizione è arrivata nella maniera più semplice: «Si è mangiato tutti insieme quel giorno: la cosa ha funzionato per cui si è ipotizzato di non mettere in piedi cose impegnative, ma di continuare con quello spirito

di convivialità, aprendo anche le porte delle proprie case». Gli ingredienti per questa ricetta fin da subito si sono dimostrati semplicissimi: una famiglia, una casa, la disponibilità, segnalata all'associazione, di ospitare uno, due o tre ragazzi per il pranzo della prima domenica del mese. Tutto qui.

;

A testare l'idea hanno pensato alcune famiglie della zona: Agna, Pegolote, Cona. «La proposta ha funzionato benissimo – racconta Durello – per noi era pochissimo, ma alcuni giovani delle basi si sono spinti a dire che quella domenica, per loro, era stata la più bella da quando erano arrivati in Italia. La cosa ci ha stupito positivamente ma, pensandoci bene, per molti questo pranzo è stata la prima possibilità in anni di sperimentare un po' di calore familiare, di poter mangiare con posate vere e piatti di ceramica, di fare due parole con qualcuno al di fuori del loro centro».

La domenica passa in tranquillità: ci

si dà un appuntamento per andare a prendere i giovani, si mangia, si chiacchiera, c'è chi invita i vicini per il pranzo o per il caffè, alcuni vanno a fare un giro. Fin dai primi mesi la proposta è stata estesa alle persone sole o in difficoltà dei territori: è l'associazione "Aggiungi un posto a tavola" che mette insieme disponibilità ed esigenze. Attualmente sono più di cento le famiglie che ogni mese, o qualche volta nel corso dell'anno, aprono le porte di casa. «Ci ha dato una mano a partire e strutturare la proposta padre Lorenzo Snider: oggi si sono intrecciate storie da tutto il mondo, mamme con bambini, parrocchie e associazioni. Anche se gli aderenti sono soprattutto di Padova sud, la proposta si sta ampliando a macchia d'olio in territori più vasti».

Scintille che in alcuni casi hanno acceso grossi fuochi: «Alcune famiglie sono rimaste in contatto con i ragazzi e li hanno aiutati chi a prendere la patente, chi ad andare all'università, chi a trovare lavoro. Altre, invece, si sono aperte alle povertà del territorio».

L'associazione

Un modo intelligente per superare la paura

Il nuovo anno di "Aggiungi un posto a tavola" prende il via da un'occasione che più pubblica non si può: la festa del volontariato di domenica 29 settembre, in Prato della Valle. Si tratta di una scelta molto precisa perché la proposta, che già si sta diffondendo in tutto il Padovano, si espanda in tutto il territorio della Diocesi.

La giornata inizia alle 9.30 al Centro Antonianum di Prato della Valle con la messa, prosegue alle 10.30 con il dialogo e alle 12 con il pranzo a sacco. Ci sarà uno stand in Prato della Valle, accanto a quello di tantissime associazioni del territorio.

«Siamo contenti che la Festa coincida con la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato – dichiara il direttore di Caritas Padova don Luca Facco – ma tutto questo non riguarda solo i migranti, ma anche le famiglie che accolgono. "Aggiungi un posto a tavola" è un modo intelligente per superare la paura: in questo clima di diffidenza e ostilità il modo più efficace per vincere la diffidenza del diverso è incontrarlo».

Incontrare un migrante dentro le mura della propria casa, starci assieme, permette di conoscerlo e di abbassare le nostre difese. E proprio la concretezza di questa soluzione ci ha permesso di diffonderla a macchia d'olio».

La presenza di "Aggiungi un posto a tavola" alla festa del volontariato è un modo non solo per aggregare nuove tavole domenicali e le rispettive famiglie al progetto, che oggi guarda anche verso le povertà dei territori, ma per permettere ai giovani migranti che sono entrati nei radar dell'associazione di conoscere, in Prato della Valle, altre opportunità e soluzioni di integrazione e sostegno.

«È una proposta piccola – ammette don Luca Facco – senza grandi iniziative o visibilità, ma che ha tratto forza proprio dal desiderio delle famiglie di vivere queste occasioni di incontro e condividere ciò che hanno di più prezioso: il loro calore umano».



In famiglia - Il pranzo è una festa.

Avvento Caritas Nelle prossime settimane inizierà la distribuzione dei gadget dedicati

Prima gli ultimi, non solo a Natale

«Prima gli ultimi». È uno dei passaggi del messaggio del papa per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, che si celebra domenica 29 settembre, lo slogan del prossimo Avvento Caritas. «Questo slogan – racconta il diacono Lorenzo Rampon – è idealmente contrapposto ad altri slogan come "Prima gli italiani", in un momento in cui si urla, anche con toni forti, lo sdoganamento del particolarismo e la difesa di categorie cui dare la precedenza quasi che di fronte ai diritti fondamentali si possa fare una graduatoria. Eppure, nel Vangelo, l'unico primato legittimato a esistere è quello

degli ultimi, dei piccoli. Nessuno può reclamare privilegi».

L'immagine che accompagnerà l'Avvento è quella del Buon samaritano, «straniero ed eretico che si fa prossimo alla persona ferita, irricognoscibile per appartenenza etnica e religiosa, e che applica davvero lo slogan "prima gli ultimi"».

La Caritas distribuirà nei prossimi mesi, in vista dall'Avvento, una serie di gadget come adesivi, spille e braccialetti con lo slogan "Prima gli ultimi", per «rendere esteriore questo pensiero. I cristiani non devono restare chiusi nel loro mondo spirituale, senza esprimersi in campo sociale,

ma hanno diritto a rendere pubblico il loro pensiero. L'invito sarà dunque sia a esporre lo slogan, sia a fare scelte di sobrietà per la propria vita e di vicinanza per chi è in difficoltà».

Confermata infinite, per domenica 15 dicembre, terza domenica di Avvento, domenica *gaudete*, la Domenica della carità, che sarà dedicata alla raccolta di fondi per i centri d'ascolto vicariati Caritas, ma con un'avvertenza: «L'Avvento è il periodo ideale per riscoprire l'attenzione verso gli ultimi, ma allo stesso momento l'attenzione verso gli ultimi non si può esaurire in un unico periodo liturgico».

